

## **La situazione vocazionale in Polonia**

La cultura antivocazionale si allarga anche in Polonia, specie nella cultura dominante, nei massmedia e nella mentalità di molti. Lo risentono anche i nostri giovani di fronte alle loro scelte vocazionali. Sicuramente oggi ci vuole molto coraggio e molta più maturità che 10 o 15 anni fa per entrare al seminario.

In quanto ai numeri, nell'anno - 2004 - abbiamo avuto 7465 alunni diocesani e religiosi. Nel 2004 al primo anno hanno cominciato a studiare 1501 seminaristi polacchi. A partire da quell'anno gradualmente si è abbassato il numero dei seminaristi del 20% circa. Attualmente abbiamo in Polonia 6017 seminaristi: 3732 diocesani e 2285 religiosi. Nonostante il livello diminuito dei nostri alunni continuiamo ad avere in Polonia il 25% di tutti i seminaristi d'Europa. Questo fatto rimane fisso da oltre venti anni. Cresce il numero dei candidati al sacerdozio che entrano non subito dopo la maturità ma qualche anno dopo. Questo anno nel seminario diocesano di Varsavia oltre la metà degli alunni del primo anno ha già finito altri studi universitari.

Bisogna distinguere tra l'aspetto quantitativo e quello qualitativo. In quanto all'aspetto qualitativo dei candidati al sacerdozio, ci sembra che siano di media più maturi che un decennio indietro. Dove il clima per le vocazioni diventa meno favorevole, di solito diminuisce il numero dei candidati al sacerdozio, ma quei, che si decidono di entrare al seminario, presentano più coraggio e più maturità.

Più problematica è la situazione qualitativa in quanto alle vocazioni femminili, ad eccezione delle suore di clausura. Nell'area degli ultimi 15 anni il numero delle postulanti e delle novizie è diminuito del 40% -50% a seconda delle congregazioni. Nell'anno 1998 abbiamo avuto in Polonia insieme 234 junioriste adesso ne abbiamo 1334. Nello stesso anno 1998 hanno cominciato il noviziato 588 novizie e adesso abbiamo 209 novizie in Polonia.

Sembra che nel confronto con i ragazzi, le ragazze siano più suscettibili alla crisi in famiglia, alla crisi nell'ambito dell'educazione, alla crisi nel mondo dei valori e dei rapporti interpersonali. Sicuramente alla pastorale vocazionale femminile pesa la meno evidente identità di suore nei confronti di sacerdoti. Problematico può essere pure il fatto che spesso le suore comunicano alle candidate piuttosto quello che fanno in una data congregazione invece di sottolineare la loro identità, e cioè quello che sono e per quale motivo fanno quel che fanno.

In Polonia sottolineiamo il fatto che non c'è la crisi di vocazioni ma la crisi delle persone chiamate al sacerdozio o alla vita consacrata. Lo stesso principio vale anche per le vocazioni al matrimonio. Sono sempre meno giovani che decidono di sposarsi in Chiesa. Molti hanno paura di decidersi per tutta la vita. Ci è chiaro che il punto di partenza per la rinnovata e più efficace pastorale vocazionale e l'approfondita educazione cristiana nelle famiglie e nelle singole parrocchie.